

IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B

2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

L'Annunciazione

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

- **Genere letterario:**

1. Secondo un primo punto di vista, l'annunciazione rientra nel genere dei **racconti di vocazione e di missione** (come la vocazione di Mosè, Es 3, Gedeone, Gdc 6, Geremia, Ger 1). Tratti che caratterizzano questo genere sono **l'iniziativa di Dio, il turbamento dell'uomo, l'offerta di una prova convincente, l'assicurazione della presenza del Signore**. Ma ci sono anche delle differenze dallo schema tradizionale: il concepimento senza concorso d'uomo, la descrizione delle imprese del nascituro, il ritratto della madre.
 2. Da un secondo punto di vista nel testo si intravede la struttura del **"rinnovamento del patto"**, dove il messaggero espone le esigenze di Dio e la comunità (raffigurata in Maria) esprime il proprio assenso di fede (cfr. Gs 24,1-24).
 3. Da un terzo punto di vista il testo si inserisce nei **racconti di nascite prodigiose** (cfr. Isacco e Samuele), dove il tratto saliente è la gratuità. Nel caso dell'Annunciazione, tuttavia, la gratuità è assoluta, il dono non è preceduto da richieste o preghiere.
- *"...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio..."*. Gabriele è inviato: **l'iniziativa è sempre di Dio!**
 - *"...a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide..."*. Importante è il riferimento al casato di Davide, alla profezia di Natan (vedi prima lettura: 2 Sam 7). Maria è promessa sposa. Siamo nella prima fase del matrimonio secondo la tradizione ebraica, durante la quale i due sposi non vivevano ancora insieme, ma il patto aveva già valore legale.
 - *"Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia»"*. Non si tratta solo di un ingresso nella casa. Come vedremo, è Maria stessa a divenire dimora, casa del Verbo. La nuova traduzione ha trasformato il "ti saluto" in **"rallegrati"**. Maria è chiamata per una missione, ma prima è invitata alla gioia. La "lieta notizia" precede sempre ogni missione.
 - *Piena di grazia*. Sarebbe meglio tradurre "amata gratuitamente", un verbo al participio passivo, un modo ebraico per indicare che **il soggetto è Dio**, senza nominarlo (passivo teologico). **Essere amato gratuitamente** è il nome vero di Maria davanti a Dio, il nome dell'uomo davanti a Dio, il nome che indica la sua identità e missione.
 - *Il Signore è con te*. Capiamo che non si tratta di un semplice saluto o di un augurio di benedizione. Affidando una missione, Dio assicura la sua presenza, che tuttavia non sottrae alla difficoltà e alla debolezza. **Essere con noi** è il nome di Dio davanti all'uomo. Quando Dio chiama qualcuno per farne uno strumento di salvezza, non soltanto lo chiama per nome, ma gli dà anche un nome nuovo, capace di esprimere la sua identità e vocazione.
 - *"A queste parole ella fu molto turbata..."*. È la reazione normale dell'uomo di fronte al divino e alla missione che gli viene proposta, è un dibattito interiore che suscita problemi e interrogativi.

- *“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”*. L’angelo invita a superare la paura e il motivo è che Dio ha il volto dell’amore gratuito, e **la gratuità è ragione di sicurezza**, non di inquietudine. Ci sarebbe angoscia se si trattasse di un amore condizionato, da conquistare. Ma la lieta notizia è che l’amore di Dio è gratuito.
- *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”*. L’angelo spiega il senso della sua venuta e del suo saluto descrivendo la figura e la funzione del bambino che nascerà. Il tempo dell’attesa è finito, le profezie si compiono.
- *“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo”*. Maria si interroga. La prima parola che Maria rivolge a Dio è una **domanda**. La fermezza e la totalità del sì non escludono la domanda. La fede è assenso incondizionato, ma è anche ragionevole e motivato. Maria non pone dubbi sull’onnipotenza di Dio, ma si chiede quale sia la sua volontà.
- *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”*. Il concepimento di Gesù avverrà per opera dello Spirito Santo, non per concorso d’uomo. E questo ha un duplice significato: la nascita del Messia è un **puro dono della grazia** e della potenza di Dio; e per comprendere **l’identità di Gesù** non basta prendere in considerazione la sua discendenza da Davide (linea orizzontale), ma occorre sapere che egli viene dallo Spirito (linea verticale).

Interessante è lo **sfondo veterotestamentario** che sta dietro queste parole: sul Sinai Mosè fece costruire la tenda dell’incontro, la dimora, e quando fu terminata la nube e la gloria del Signore la riempirono (Es 40,34-35). Il verbo dimorare usato in Esodo è lo stesso che Luca usa per dire “stenderà la sua ombra”. Maria diventa la Tenda dell’incontro, la dimora della gloria di Dio. Lo Spirito Santo è la nube, l’ombra che copre, riempie e genera in lei. La *shekinah*, la gloria e la presenza di Dio, fa del corpo di Maria la sua sede. In Maria inizia una nuova alleanza. Maria diviene luogo teofanico.

Pensiamo inoltre ai due luoghi in cui accadono gli eventi di manifestazione di Dio in questo parallelismo fra Esodo e Vangelo di Luca: il Sinai e Nazareth. Il Sinai è fuori della Terra promessa, Nazareth è un villaggio ai margini di Israele, una regione ibrida. Per questo divengono **zone di universalità**, come avverrà per i discepoli, chiamati ai margini per raggiungere tutto il mondo.

- *Eccomi*. L’*eccomi* dice la prontezza dell’obbedienza; esso, secondo la Bibbia dice la vera identità dell’uomo di fronte a Dio. **Il nome di Dio è “io sono colui che è qui con te”, il nome dell’uomo è “eccomi”**.
- *“...avvenga per me secondo la tua parola”*. La formula di conferma usata da Maria contiene una sfumatura di gioioso desiderio. Ella **mette in gioco l’intera sua persona** e esistenza.
- **I nomi di Maria**. Maria chiama se stessa *serva*. Il narratore l’ha chiamata Maria, il nome dell’anagrafe, l’angelo l’ha chiamata “amata gratuitamente”, il suo nome davanti a Dio, che ne dice la profonda identità. *Serva* è il nome che dice la missione di Maria, il suo modo di stare davanti a Dio e agli uomini. Grazia e servizio: in questi due termini è racchiusa tutta la comprensione cristiana dell’esistenza. Il dono ricevuto continua a farsi dono. Alla luce di queste osservazioni **Maria diviene la figura della Chiesa e di ogni uomo**.
- Il racconto dell’Annunciazione ci mostra l’intreccio di **due fedeltà**: quella di Dio che mantiene la promessa fatta a Davide (il dono); quella di Maria che accoglie la parola di Dio con una disponibilità totale e definitiva (la risposta). *“Abitiamo dove abita Maria, situiamoci in annunciazione; detto altrimenti nell’attitudine tale che il Verbo possa arrivare anche a noi e in noi prendere consistenza”* (F. Casingena-Trévedy). *“Cristo nasce e si forma in colui che crede per mezzo della fede, esistente nell’uomo interiore”* (Agostino, *Commento alla lettera ai Galati, 37-38*).

Cosa ha da dirci oggi il mistero dell’annunciazione a Maria? Quale messaggio ci comunica? La chiesa dei primordi concepisce la vergine, che partorisce il bimbo divino, non solo come mistero di Maria, ma come **mistero di ogni cristiano: far nascere Dio in noi**. Ogni cristiano diviene nella propria anima madre di Cristo, vergine che partorisce in sé Cristo. **La verginità giunge a compimento solo nella maternità**. E possiamo concepire solo se ci siamo svuotati di noi stessi accogliendo il libero dono della grazia di Dio. L’uomo può prepararsi solo nel silenzio e nell’abbandono.

Inoltre, l’evento dell’annunciazione e l’icona di Maria ci rimandano a quello che è l’atteggiamento fondamentale della fede, una postura dello spirito che l’uomo è invitato ad assumere. Lo potremmo definire come il passaggio **da Davide a Maria**: Dio è mistero non perché è inconoscibile, ma perché è inesauribile! Dalla pretesa di costruire una casa per Dio, di possederlo, di com-prenderlo, di circoscrivere la

sua presenza in luoghi ben definiti (tentazione idolatrica di un tempio solo costruito da mani d'uomo, una determinata immagine di Dio), alla disponibilità a divenire noi casa, nella nostra stessa carne/vita (il discendente dato a Davide, Gesù in Maria, che si rivela attraverso un volto inedito).